

ROSARIO MEDITATO

Misteri della Gioia

Lunedì e Sabato

Nel primo Mistero della Gioia contempliamo

l'annuncio dell'Angelo a Maria

Dal Vangelo secondo Luca (1, 31-33)

L'angelo disse: «*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre; e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine*».

Dagli scritti di San Giovanni Maria Vianney

Quanto più i giusti sono nell'innocenza, tanto più riconoscono la loro povera miseria e praticano l'umiltà senza la quale non si può andare in cielo. L'umiltà è come la catena del rosario; se la catena si rompe, i granelli se ne vanno; se cessa l'umiltà, tutte le virtù spariscono. L'umiltà è come una bilancia: quanto più ci si abbassa da un lato, tanto più si è innalzati dall'altro. Fu chiesto ad un santo qual era la prima virtù: «*È l'umiltà*», rispose - E la seconda? - «*L'umiltà*» - E la terza? - «*L'umiltà*». L'umiltà disarmava la giustizia di Dio.

Nel secondo Mistero della Gioia contempliamo

la visita di Maria a sua cugina Elisabetta

Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo, e ad alta voce esclamò: «*Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! Come mai mi è dato che la madre del mio Signore venga da me? Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo. Beata è colei che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento*».

Dagli scritti del Cardinale Carlo Maria Martini

Ti ringraziamo, Signore, perché ti manifesti a noi, perché possiamo conoscere che tu sei l'oggetto ultimo dei nostri desideri, colui che cerchiamo in tutte le cose attraverso tutte le cose. Il tuo Regno è la pienezza della realtà desiderabile, quella che ci fa chiedere ogni giorno: Venga il tuo Regno. Ti ringraziamo anche, o Gesù, perché talvolta ci fai poveri, perché attraverso la pesca infruttuosa diventiamo i poveri del Regno, coloro che sentono che Dio colma la nostra fame e sete di giustizia, asciuga le nostre lacrime, riempie il nostro cuore. Fa', o Signore Gesù, che noi ti riconosciamo sulla via dei nostri desideri, che sappiamo aprire il cuore alla verità del tuo manifestarti a noi. Te lo chiediamo insieme con Maria, che ti ha riconosciuto fin dal tuo primo manifestarsi a lei. Apri il nostro cuore perché anche noi viviamo questa esperienza nella semplicità.

Nel terzo Mistero della Gioia contempliamo

la nascita di Gesù a Betlemme

Dal Vangelo secondo Luca (2, 10-14)

L'angelo disse: «*Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un*

bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Dagli scritti di Padre Pio (Meditazioni p. 27)

O Divinissimo Spirito dà moto al mio cuore per adorare ed amare: dà lume al mio intelletto per contemplare la sublimità del grande Mistero di Carità, d'un Dio fattosi Bambino; dà fuoco alla mia volontà perché possa riscaldare con essa Colui che è tremante per me sulla paglia. Madre mia Maria, portami con Te nella grotta di Betlemme e fammi inabissare nella contemplazione di ciò che di grande e sublime è per svolgersi nel silenzio di questa più grande e bella notte che il mondo abbia mai visto.

**Nel quarto Mistero della Gioia contempliamo
*la presentazione di Gesù al tempio***

Dal Vangelo secondo Luca (2, 22; 25-28; 33-36; 38)

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: *«Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima»*. C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Dagli Scritti di San Francesco d'Assisi

Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie. Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo, Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra. Tu sei uno e trino, Signore Dio degli dèi, Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore Dio vivo e vero. Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza, Tu sei umiltà, Tu sei pazienza, Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete. Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza, Tu sei giustizia e temperanza, Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza. Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine. Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore, Tu sei forza, Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

**Nel quinto Mistero della Gioia contempliamo
*il ritrovamento di Gesù nel tempio***

Dal Vangelo secondo Luca (2, 41-50)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: *«Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo»*. Ed egli rispose:

«*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*». Ma essi non compresero le sue parole.

Udienza generale di Papa Francesco del 17 dicembre 2014

La famiglia di Nazareth ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent'anni a Nazareth, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. [...] Da allora, ogni volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene.

ROSARIO MEDITATO

Misteri del dolore

Martedì e Venerdì

Nel primo Mistero del Dolore contempliamo

Gesù che prega nell'Orto degli ulivi

Dal Vangelo secondo Marco (14, 32-36)

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «*Sedetevi qui, mentre io prego*». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «*La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate*». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «*Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu*».

Dagli scritti di San Giovanni Crisostomo

Grande è la forza proveniente dall'essere riuniti, perché, stando riuniti insieme, cresce la carità; e, se cresce la carità, necessariamente cresce fra noi la realtà di Dio.

Nel secondo Mistero del Dolore contempliamo

la flagellazione di Gesù

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 24-26)

Pilato quando vide che non poteva fare niente e che anzi la gente si agitava sempre di più, fece portare un po' d'acqua, si lavò le mani davanti alla folla e disse: “*Sono affari vostri!*” Tutta la gente rispose: “*Il sangue suo ricada su di noi e sui nostri figli!*” Allora Pilato lasciò libero Barabba, fece frustare a sangue Gesù, poi lo consegnò ai soldati per farlo crocifiggere.

Dagli Scritti di Santa Faustina

Quando medito la passione del Redentore, lo vedo spesso sotto l'aspetto che ebbe dopo la flagellazione. Mi domando da dove possa essere venuta tanta malvagità contro di lui. Fu il peccato che la produsse. O poveri peccatori, come vi incontrerete, nel giorno del giudizio, con questo Gesù che state ora flagellando? Vedo il sangue colare verso terra e la carne staccarsi via a brandelli; noto sul dorso ben visibili le sue ossa scarnificate. Gesù geme sommessamente e respira con affanno. Mi conforta il pensiero che, qui, il peccato s'incontra con la misericordia.

Nel terzo Mistero del Dolore contempliamo

Gesù coronato di spine

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 1-3)

I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: “*Salve, re dei Giudei!*”. E gli davano schiaffi.

Dagli scritti di Chiara Lubich

Contemplare l'incoronazione di spine di Gesù significa imparare ad accettare i dolori morali, le delusioni, le amarezze, le piccole e grandi umiliazioni che nella vita inevitabilmente dobbiamo subire. Accettarli ed offrirli a Gesù, unirli alla sua passione, perché così acquistano un valore infinito. Come dobbiamo comportarci, quindi, quando ci si presenta un dolore? Si va in fondo al cuore e si dice: «Gesù, io voglio seguirti, anche in croce, anche abbandonato, e adesso ne ho l'occasione. Ti offro questo dolore, sono felice di avere questo dolore da donarti» E poi ci si mette ad amare il fratello, o si continua a

fare qualsiasi altra volontà di Dio. In genere, se sono dolori spirituali passano, e così si può di nuovo riprendere il cammino della vita con pace e gioia.

Tutte le circostanze negative sono quindi così come sono, perché materialmente sono così; ma c'è pure in esse la mano, la Provvidenza di Dio che le trasforma, come in un'alchimia, e le fa diventare carburante per la nostra vita spirituale.

Nel quarto Mistero del Dolore contempliamo *la salita di Gesù al Calvario*

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 33-37)

Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa *luogo del cranio*, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei».

Da “La Messa di Padre Pio” di Padre Tarcisio da Cervinara

Dalla cella all'altare il passo del Padre non era spedito. Fisicamente non si reggeva in piedi; gli era sempre necessario il braccio di un confratello per sostenersi nel cammino.

Con la corona in mano, visibile sostegno spirituale di Maria, dopo essersi fermato con gli occhi in lacrime dinanzi al quadro dell'Immacolata posto nelle scale, Padre Pio si portava in sacrestia.

Pallido e sfinito, dopo aver assunto i paramenti sacri, si portava all'altare: non era, neppure questo, un ordinario e normale cammino.

- Padre, soffrite pure voi quello che soffrì Gesù nella via dolorosa?
- *Lo soffro, sì, ma ce ne vuole per arrivare a quello che soffrì il divin Maestro!*
- Chi vi fa da Cireneo e da Veronica?
- *Gesù stesso.*

Nel quinto Mistero del Dolore contempliamo *la morte di Gesù sulla croce*

Dal Vangelo secondo Luca (23, 44-46)

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Angelus di Papa Francesco del 18 marzo 2018

Nell'immagine di Gesù crocifisso si svela il mistero della morte del Figlio come supremo atto di amore, fonte di vita e di salvezza per l'umanità di tutti i tempi. Nelle sue piaghe siamo stati guariti. Posso pensare: “Come guardo io il crocifisso? Come un'opera d'arte, per vedere se è bello o non bello? O guardo dentro, entro nelle piaghe di Gesù fino al suo cuore? Guardo il mistero del Dio annientato fino alla morte, come uno schiavo, come un criminale?”. Non dimenticatevi di questo: guardare il crocifisso, ma guardarlo dentro. C'è questa bella devozione di pregare un Padre Nostro per ognuna delle cinque piaghe: quando preghiamo quel Padre Nostro, cerchiamo di entrare attraverso le piaghe di Gesù dentro, dentro, proprio al suo cuore. E lì impareremo la grande saggezza del mistero di Cristo, la grande saggezza della croce.

ROSARIO MEDITATO

Misteri della Gloria

Mercoledì e domenica

Nel primo Mistero della Gloria contempliamo

la Resurrezione di Gesù

Dal Vangelo secondo Matteo (28, 1-2; 5-7)

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. L'angelo disse alle donne: «*Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto.*».

Da una riflessione di don Tonino Bello, vescovo

Questo io vorrei dirvi: la vita giocatevela bene, non perché la si vive soltanto una volta, ma giocatevela bene perché, qualche volta voi sapete che rischio correte? Che in questa vostra smania di libertà, di grandezza, di orizzonti larghi, invece che raggiungere gli orizzonti larghi vi incastrate nei blocchi. Qualche volta noi corriamo proprio questo rischio: andiamo alla ricerca di obiettivi che pensiamo ci debbano liberare e invece ci danno proprio la prigione. Vivetela bene la vostra vita, perché vi capita di viverla una volta soltanto. Non bruciatela! È splendido, soprattutto se voi la vostra vita la mettete al servizio degli altri.

Io sono convinto che se voi la vostra vita la spendete per gli altri, la mettete a disposizione degli altri, voi non la perdete! Perderete il sonno, ma non la vita! La vita è diversa dal sonno. Perderete il denaro, ma non la vita! La vita è diversa dal denaro. Perderete la quiete, ma non la vita! La vita travalica la quiete, soprattutto la quiete sonnolenta ruminante del gregge... Perderete tantissime cose... Perderete la salute, ma non la vita!

Nel secondo Mistero della Gloria contempliamo

Gesù che, risorto, ascende al cielo

Dagli Atti degli Apostoli (1, 1; 9-11)

Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «*Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo.*».

Da un'omelia di Giovanni Paolo II (22 ottobre 1978)

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!

Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.

Nel terzo Mistero della Gloria contempliamo *la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo*

Dagli Atti degli Apostoli (2, 1-4)

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Dall'Enciclica *Deus Caritas est* di Papa Benedetto XVI

Lo Spirito è anche forza che trasforma il cuore della Comunità ecclesiale, affinché sia nel mondo testimone dell'amore del Padre, che vuole fare dell'umanità, nel suo Figlio, un'unica famiglia. Tutta l'attività della Chiesa è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo: cerca la sua evangelizzazione mediante la Parola e i Sacramenti, impresa tante volte eroica nelle sue realizzazioni storiche; e cerca la sua promozione nei vari ambiti della vita e dell'attività umana. Amore è pertanto il servizio che la Chiesa svolge per venire costantemente incontro alle sofferenze e ai bisogni, anche materiali, degli uomini

Nel quarto Mistero della Gloria contempliamo *Maria assunta in cielo*

Dal Vangelo secondo Luca (1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Dal libro *Padre Pio nella mia vita* di Cleonice Morcaldi

- Ditemi una parola sulla Madonna.
- *Gesù è la fonte. Quest'acqua di vita eterna non potrebbe venire a te se non ci fosse quel benedetto condotto che è Maria. Gesù non viene a noi se non per Maria*
- Additatemmi una scorciatoia per arrivare subito a Dio.
- *La scorciatoia è Maria.*

Nel quinto Mistero della Gloria contempliamo *Maria coronata Regina*

Dal libro dell'Apocalisse (12, 1)

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

Da un messaggio di Papa Francesco (2016)

La speranza è quella virtù cristiana che noi abbiamo in dono dal Signore e che ci fa vedere oltre i problemi, i dolori, le difficoltà, oltre i nostri peccati; e ci permette di ammirare la bellezza di Dio. Non lasciatevi dunque rubare la speranza!

ROSARIO MEDITATO

Misteri della Luce

Giovedì

Nel primo Mistero della Luce contempliamo

il Battesimo di Gesù nel Giordano

Dal Vangelo secondo Matteo (3, 13-17)

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «*Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?*». Ma Gesù gli disse: «*Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia*». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «*Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*».

Omelia di Papa Francesco nel giorno della Festa del Battesimo del Signore 2018

Abbiamo bisogno dello Spirito Santo per trasmettere la fede, da soli non possiamo. Poter trasmettere la fede è una grazia dello Spirito Santo. Battezzate i vostri figli perché ricevano lo Spirito Santo, ricevano la Trinità – il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo – che abiterà nei loro cuori. Vorrei dirvi una cosa soltanto, che riguarda voi: la trasmissione della fede si può fare soltanto “in dialetto”, nel dialetto della famiglia, nel dialetto di papà e mamma, di nonno e nonna. Poi verranno i catechisti a sviluppare questa prima trasmissione, con idee, con spiegazioni... Ma non dimenticatevi questo: si fa “in dialetto”, e se manca il dialetto, se a casa non si parla fra i genitori quella lingua dell'amore, la trasmissione non è tanto facile, non si potrà fare. Non dimenticatevi. Il vostro compito è trasmettere la fede ma farlo col dialetto dell'amore della vostra casa, della famiglia.

Nel secondo Mistero della Luce contempliamo

Gesù alle nozze di Cana

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 1-10)

Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «*Non hanno più vino*». E Gesù rispose: «*Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora*». La madre dice ai servi: «*Fate quello che vi dirà*». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «*Riempite d'acqua le giare*»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «*Ora attingete e portatene al maestro di tavola*». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «*Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono*».

Dal discorso di Papa Francesco ai fidanzati che si preparano al matrimonio

È importante chiedersi se è possibile amarsi “per sempre”. Questa è una domanda che dobbiamo fare: è possibile amarsi “per sempre”? Oggi tante persone hanno paura di fare scelte definitive. È una paura generale, propria della nostra cultura. Fare scelte per tutta la vita, sembra impossibile. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo... E questa mentalità porta tanti che si preparano al matrimonio a dire: “stiamo insieme finché dura l'amore”, e poi? Tanti saluti e ci vediamo... E finisce così il matrimonio. Ma cosa intendiamo per “amore”? Solo un sentimento, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costruirci sopra qualcosa di solido. Ma se invece l'amore è una relazione, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. E la casa si

costruisce assieme, non da soli! Costruire qui significa favorire e aiutare la crescita. Non bisogna fondare la casa sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio. La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno. Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre.

Nel terzo Mistero della Luce contempliamo *l'annuncio del Regno di Dio e l'invito alla conversione*

Dal Vangelo secondo Marco (1, 9-15)

In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: «*Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto*». Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo*».

Dal messaggio di Benedetto XVI per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù nel 2012

Come ricevere e conservare il dono della gioia profonda, della gioia spirituale? Un Salmo ci dice: «Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore» (Sal 37,4). E Gesù spiega che «il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (Mt 13,44). Trovare e conservare la gioia spirituale nasce dall'incontro con il Signore, che chiede di seguirlo, di fare la scelta decisa di puntare tutto su di Lui. Non abbiate paura di mettere in gioco la vostra vita facendo spazio a Gesù Cristo e al suo Vangelo; è la strada per avere la pace e la vera felicità nell'intimo di noi stessi, è la strada per la vera realizzazione della nostra esistenza di figli di Dio, creati a sua immagine e somiglianza.

Nel quarto Mistero della Luce contempliamo *la trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor*

Dal Vangelo secondo Luca (9, 29-36)

E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «*Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia*». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «*Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo*». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Dagli scritti di Padre Pio (Ep. III, p. 400)

La fede viva, la credenza cieca e la completa adesione alla autorità costituita da Dio sopra di te, questo è il lume che rischiarò i passi al popolo di Dio nel deserto, questo è il lume che risplende sempre nell'alta punta di ogni spirito accetto al Padre; questo è il lume che condusse i magi ad adorare il nato Messia, questa è la stella profetizzata da Balaam, questa è la fiaccola che dirige i passi di questi spiriti desolati. E questo lume e questa stella e questa fiaccola sono pure ciò che illuminano la tua anima, dirigono i tuoi passi perché tu non vacillassi; fortificano il tuo spirito nel divin affetto e, senza che l'anima il conosca, si avvanza sempre verso l'eterna meta.

Nel quinto Mistero della Luce contempliamo *l'istituzione dell'Eucarestia*

Dal Vangelo secondo Matteo (26. 26-29)

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «*Prendete e mangiate; questo è il mio corpo*». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «*Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio*».

Da La Messa di Padre Pio di Padre Tarcisio da Cervinara

La comunione era la parte culminante della Messa del Padre: il momento supremo della passione di Gesù. Curvo sulla mensa e con le mani strette al calice, con il Signore nel cuore, il serafino di Pietrelcina, dai sensi internamente ed esteriormente legati, senza risparmio di tempo, restava a lungo con Gesù.

È stato chiesto al Padre:

- Che cosa è la santa comunione?
- *È tutta una misericordia interna ed esterna. Tutto un amplesso. Pregate pure Gesù che si faccia sentire sensibilmente.*
- Dove vi bacia Gesù?
- *Tutto (mi bacia).*
- Quando viene Gesù solo l'anima visita?
- *Tutto intiero l'essere.*
- Che fa Gesù nella comunione?
- *Si delizia nella sua creatura.*
- La comunione è una incorporazione?
- *È una fusione. Come due ceri si fondono insieme e più non si distinguono.*